

Pistoia, dramma in un casolare in collina. Una delle donne uccise dal micidiale intruglio è la «medium», nota come «Maga Lorena». Le condizioni dei due ragazzi sono disperate

All'inizio s'era pensato ad avvelenamento da cibo avariato o da ossido di carbonio. Poi la scoperta dei segni del «rito satanico». All'esterno i resti di un inquietante falò

Ciarrapico rinviato a giudizio. L'ex «re delle acque minerali» finisce in tribunale per bancarotta fraudolenta

Seduta spiritica finisce in tragedia

Due morti per una pozione «magica», in coma coppia di fidanzati

Due cadaveri, due giovani fidanzati in ospedale in condizioni disperate, e i segni inquietanti di un rito magico. Tutto questo è successo a due passi da Pistoia, in un casolare di campagna, alle soglie del Duemila. Una delle vittime è la «medium» che avrebbe celebrato il «rito satanico». Cosa hanno bevuto le quattro persone? Di sicuro una pozione micidiale che li ha prima paralizzati e poi portati alla morte

esterno i segni di un inquietante falò: i resti bruciati di un piumino di colore fucsia (presumibilmente appartenente alla ragazza) e quelli di una volpe imbalsamata. Accanto una padella con strani semi. Sono quelli che hanno causato la tragedia? Spetterà all'autopsia dirlo. Certo è comunque il rito di riti anti chi di credenze di superstizio che fanno pensare ad altre epoche. È un pezzo di medioevo trapiantato nel Duemila. Una vicenda assurda che fa riaffiorare altri riti, altre morti misteriose. Pistoia ha in questo campo molte storie da raccontare a partire da quella della Santona «Mamma Ebe».

Terra «fertile» per riti pratiche vudù fatture e telesantoni. Il caso di «Mamma Ebe»

Riti magici, magia nera, pratiche vudù, fatture, bamboline di cera e di stoffa fatte da spilli, malocchio. Storie solo apparentemente di altri tempi. Per Pistoia le sedute spiritiche, i riti magici, le messe nere non sono racconti del passato. Si contano a decine: i guaritori, i maghi, le fattucchiere, i telesantoni a cui ricorrono persone che ritengono di essere malate, giovani donne desiderose di riprendersi il fidanzato. La più famosa è «Mamma Ebe», al secolo Gigliola Giorgini, la guaritrice di San Bartolomeo che aveva fondato un ordine religioso e messo in piedi un patrimonio con ville, pellicce, auto di lusso e banche da diporto. Alla fine «Mamma Ebe» ancora ben portante non stante gli anni va travolta dallo scandalo e finì in carcere. Fu protagonista di una serie di processi che rimbalzarono sui giornali scandalistici di mezzogiorno. I dubbi potrebbero essere scolti dai due giovani fidanzati. Finora però sono rimasti coperti in condizioni disperate nel reparto di neurologia dell'ospedale di Pistoia ed i medici definiscono «gravissimi» le loro condizioni.



L'interno del casolare dove è avvenuto il tragico rito in alto. In basso: le due donne morte, Carmela Rotondi, a sinistra, e la guaritrice Lorena Cicalini.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARZIO DOLFI

■ PISTOIA. Polizia e carabinieri non ci hanno voluto credere e così fino a tarda sera hanno mantenuto il più stretto riserbo e la massima cautela parlando di «avvelenamento da cibo». Invece su questa tragedia vicenda su due donne morte e due ragazzi in coma pesa come un macigno un'altra ipotesi: che di un rito magico «limo male». I quattro avrebbero bevuto una «pozione micidiale» un miscuglio per ora indecifrabile che li ha prima paralizzati cominciando poi ad ucciderli lentamente.

È successo nelle colline sopra Pistoia a due passi dalla città proprio dove passa il quarantatreesimo parallelo che da il nome alla zona. È qui in una casa tuffata fra i castagni (che sono stati trovati quattro corpi per due protagonisti del tragico rito non c'era più niente da fare gli altri due giovani fidanzati di 22 e 20 anni sono stati trovati che ancora rantolavano sul pavimento. A fare l'allucine scoperta è stata la madre della ragazza dopo aver chiamato più volte al telefono per cercare notizie della figlia è andata di persona in quella casa di collina. Ha aperto la porta e si è trovata di fronte a un «quartuccio» le vittime sono una «guaritrice» di Pieve a Nievole, la sessantenne Lorena Cicalini, conosciuta con il nome di «Maga Lorena»

e Carmela Rotondi Bontà 48 anni originaria di Benevento. Sono stati ricoverati in ospedale invece ma in condizioni disperate, Beatrice Cenci di 22 anni ed il fidanzato Athos Bontà di 20.

In un primo momento la causa della tragedia era stata attribuita al biossido di carbonio. Nella stanza dove sono stati trovati i cadaveri ed i feriti infatti c'è una piccola stufa a legna. Ma sono stati proprio i vigili del fuoco ad escludere questa possibilità. L'impianto infatti è perfettamente funzionante. Allora si è «ripiegato» sulla intossicazione da cibo. Ma anche questa ipotesi sembra poco probabile. Il rito magico è stato il micidiale è stato l'effetto di ciò che i quattro hanno bevuto. Per ora non hanno potuto muoversi, chiedere aiuto o rispondere al telefono. Come paralizzanti da qualche minuto intruglio.

Allora affiora per forza l'irrazionale, il macabro. E ci si trova a fare l'allucine scoperta è stata la madre della ragazza dopo aver chiamato più volte al telefono per cercare notizie della figlia è andata di persona in quella casa di collina. Ha aperto la porta e si è trovata di fronte a un «quartuccio» le vittime sono una «guaritrice» di Pieve a Nievole, la sessantenne Lorena Cicalini, conosciuta con il nome di «Maga Lorena»

Tangenti-story a Sassari

Chiesero 250 milioni al figlio del maestro Abbado: arrestati i segretari di Psi, Dc e Psdi

Una tangenti-story a Sassari all'ombra del maestro Claudio Abbado. Arrestati i segretari di Dc, Psi e Psdi in qualità di consiglieri di amministrazione dell'ente «gigolo regionale» (Ersat) avrebbero chiesto alla famiglia del noto direttore d'orchestra una «mazzetta» da 250 milioni per favorire l'aggiudicazione di un terreno ad Alghero. Incriminato anche il presidente dell'ente, il sardista Francesco Puxeddu.

■ CAGLIARI. Non c'è storia più divisa in nessuno in più per un direttore d'orchestra. Le politiche sassaresi di primissimo piano il segretario provinciale del Psi Paolo Cucurru, quello del Psdi (dimostrazione) dell'Ente Ersat Giuseppe Puxeddu tutti consiglieri di amministrazione dell'ente «gigolo regionale» Ersat. «Abbado ha chiesto alla famiglia Abbado una tangente di 250 milioni per l'aggiudicazione di un terreno ad Alghero della Società bonifiche sarde che sono stati arrestati e rimossi dal carcere di San Sebastiano. Il provvedimento del giudice per le indagini preliminari Antonio Luigi De Mauro. Un quarto ordine di custodia cautelare ha raggiunto a Cagliari il presidente dell'Ersat il sardista Francesco Puxeddu. L'accusa è quella di «estorsione aggravata».

Roma, Gianluca Sciorino di dieci anni ha «dormito» per quarantuno giorni. I genitori: «È un miracolo...»

Bambino in coma si sveglia ascoltando Venditti

Dopo quarantuno giorni di coma profondo, un bambino di dieci anni, Gianluca Sciorino, si è «risvegliato» ascoltando una canzone di Antonello Venditti, quella che fa «Dimmelo tu cos'è». I medici non avevano più speranze. Il papà del bimbo: «È un miracolo». È chiaramente un miracolo, se no, scusate, cos'altro può essere? Antonello Venditti andrà a visitare in ospedale il piccolo Gianluca nei prossimi giorni.

vivo dopo quarantuno giorni di sonno pesante e lontano «Dimmelo tu cos'è». Al secondo ritornello Gianluca ha aperto un occhio, poi ha stretto la mano della mamma e con un filo di voce le ha sussurrato: «Oh mamma portami via da qui».

I genitori del piccolo Paolo piuttosto comprensibilmente ora parlano di «miracolo». Quando gli infilano un microfono sotto il naso però non smettono di ringraziare lo staff medico dell'ospedale. «che è stato splendido, efficiente e affettuoso» in questo sciffo di Paese non funziona quasi niente eppure quei medici e quelle infermiere hanno fatto tutto il possibile. Invece serve l'impossibile: i sanitari non riescono a spiegare i fatti caduti

uscita dal coma profondo di un paziente getta sempre i medici in un certo stupore. La medicina ufficiale infatti ancora non riesce a spiegare per lamentele simili accadimenti.

Ma di sicuro ormai sono accadimenti sempre più frequenti. Si sa di persone che si sono «risvegliate» ascoltando la voce della rock star Madonna o quella del cantautore Amedeo Minghi. Antonello Venditti invece era il preferito del piccolo Gianluca. Il fatto è che Gianluca spesso seguiva il papà impegnato teatrale nei concerti romani e quando a Roma ha cantato Venditti lui non è mai mancato. Anzi siccome è un bambino simpatico quelli della band che accompagnano il cantautore romano avevano cominciato a considerarlo Paolo una specie di

maschietto e addirittura gli chiedevano di salire sul palco di stare. L'assunzione a loro. Ma Paolo è anche un po' timido e lassa e era troppo ingente, troppi applausi, ovazioni, troppi luci colorate e così zitto zitto preferiva andarsene ad accucciarsi sotto il palco.

Quella che fa «Dimmelo tu cos'è» è una delle più belle canzoni di Venditti, certo una delle meno commerciali di cui si cura una delle meno ascoltate. Negli ultimi concerti Venditti ha persino messo di cantarla. Però Paolo la conosceva e memorizzava e non ci hanno dato speranza. Racconta il signor Giuseppe Sciorino: «Prima di tutto mi ha permesso di restare accanto al letto di Gianluca. Quarantuno giorni a tenergli la manina a carezzargli la fronte a dirgli cose dolci e sottovoce

mentre lui era lì nel letto in tubetto come se davvero dormisse e invece no che non dormiva». Dimagriva, invece e solo la forza e l'amore di una mamma e di un papà riuscivano a spingere il fasto play del registratore, per mandare senza interruzione quella canzone di canzoni profete. E c'è un segno del destino nella canzone del «risveglio». Che comincia proprio così: «Il nostro amore, dimmelo tu cos'è».

Gianluca è ancora ricoverato nel reparto di terapia intensiva. Queste sono ore importanti. Ma sorride e i sorrisi lo dicono anche i medici: portati un anno fa quando la Società bonifiche sarde - controllata dall'Ersat regionale di assistenza agricola (Ersat) - ha messo

Negli anni 50 un'associazione cattolica vendeva bambini italiani a coppie americane

Da piccolo fu «deportato» negli Usa. Dopo trent'anni ha riabbracciato il padre

■ MILANO. Diecimila fra bambini, forse ventimila fra il 1951 e il 1961 sono stati trasferiti in modo semi illegale dall'Italia agli Stati Uniti. Un vero e proprio flusso migratorio in nero gestito da una associazione cattolica americana il Catholic Relief Service. La storia trova terreno fertile in un'Italia ancora lontana dal boom economico. Nel Sud rastrellavano i bambini di genitori poveri spesso analfabeti. Nel Nord si preferivano gli orfanotrofi oppure i figli di ragazze madri. I organizzazioni agivano quasi sempre con l'intermediazione di preti o di suore. Promettevano di portare i bambini in terra dello zio Sam per farli studiare per

sabili di allora definiti con oggi un rimborso spese.

Queste triste storie sono state denunciate da Florence Fisher, una signora americana che nella vita si è data la missione di far ricongiungere i figli adottati con le famiglie di origine creando a questo scopo il Liberty Movement. Association. Adesso è in Italia e ten ha partecipato al programma Ore 12 in onda su Canale 5. In studio insieme a lei c'era Valerio Pasquucci, 44 anni di Lorella dei Lombardi in provincia di Avellino. Lui è uno di quei bambini deportati negli Usa grazie all'intermediazione di un prete di nome di Fiore e c'è riuscito a riabbracciare suo padre dopo trent'anni. Fu c'era anche due suoi fratelli. Roc-

co e Carmine. Raccontano che nell'aprile del '57 il prete del loro paese convinse il padre agricoltore da poco vedovo con sette figli a caricare a mandare in America il piccolo Valentino di 8 anni. «Lo portammo in un convento a Napoli in goppa o Vomero» dice Carmine e lo affidammo ad una suora. Il padre capisce presto il guaio ma è troppo tardi. Valentino è già stato imbarcato per Pueblo, il paese del Colorado dove diventa Al Califano. Il ultimo di quattro figli adottati da una coppia di origine italiana. Un paio di cefaloni gli danno il nome di Valentino. Un paio di cefaloni gli danno il nome di Valentino. Un paio di cefaloni gli danno il nome di Valentino. Un paio di cefaloni gli danno il nome di Valentino.

E il truffatore pagò l'inserzione

■ MILANO. La procura presso la procura di Milano ha richiesto di andare in tilt per un processo a carico di Vincenzo Silo, 62 anni, incontrastato re dei ricattatori milanesi. L'udienza preliminare è fissata per il 20 gennaio ma gli uffici del palazzone milanese avrebbero dovuto inviare la bellezza di 1164 lettere per informare le parti lese dell'esistenza del processo. Tutti sono infatti cittadini milanesi che hanno subito furti ma che a processo ultimato potranno rientrare in possesso del mal tolto trovato nella casa forata di Silo. Per risolvere il problema la procura ha fatto ricorso al sistema di pubblicità prepagata sul Corriere della Sera. Si tratta di un colpo solo. Il servizio è stato interrotto per la mancanza di fondi. Il costo sarà messo in conto all'imputato.

Potrebbe essere un processo da «Guannes del primo» quello a carico di Vincenzo Silo, accusato di ricettazione. Informare le 1164 persone che figurano come parti lese avrebbe mandato in tilt il tribunale. Così per abbreviare l'iter la procura è ricorsa ad un pubblico proclama un paginone di pubblicità apparso ieri sul «Corriere della Sera». Il costo sarà messo in conto all'imputato.

■ ROMA. La procura presso la procura di Milano ha richiesto di andare in tilt per un processo a carico di Vincenzo Silo, 62 anni, incontrastato re dei ricattatori milanesi. L'udienza preliminare è fissata per il 20 gennaio ma gli uffici del palazzone milanese avrebbero dovuto inviare la bellezza di 1164 lettere per informare le parti lese dell'esistenza del processo. Tutti sono infatti cittadini milanesi che hanno subito furti ma che a processo ultimato potranno rientrare in possesso del mal tolto trovato nella casa forata di Silo. Per risolvere il problema la procura ha fatto ricorso al sistema di pubblicità prepagata sul Corriere della Sera. Si tratta di un colpo solo. Il servizio è stato interrotto per la mancanza di fondi. Il costo sarà messo in conto all'imputato.